

flash

CICLISMO

Giro di Romandia senza Cipollini
Ullrich rinuncia al Giro d'Italia

Parte oggi il 59° Giro di Romandia che vede Dario Frigo come grande favorito per difendere il titolo conquistato lo scorso anno. Alla corsa svizzera ha invece dovuto dare forfait Mario Cipollini, fermato da un'influenza. La sei giorni elvetica, che si apre con il prologo di Ginevra, vede tra gli outsider gli italiani Belli, Guerini e Simoni, l'australiano Evans e il belga Verbrugghe. Intanto Jan Ullrich ha annunciato che non parteciperà al Giro d'Italia per prepararsi meglio in vista del Tour de France.



Quadranti, vincitore solitario a Bientina, torna leader al Giro delle Regioni

Gino Sala

BIENTINA Antonio Quadranti torna al comando del Giro delle Regioni con un successo solitario sul traguardo di Bientina. Le braccia al cielo e un sorriso che rimarca la sua gioia. Era rimasto a lungo nella pancia del plotone, non aveva risposto ad una quantità di assalti, ma quando la corsa si è avvicinata al Monte Serra, il comasco di Uggiate Trevano ha dimostrato di possedere una marcia in più con una stoccata fulminea per gli avversari. Un finale dove i 6 immediati inseguitori non sono riusciti a coronare la loro caccia. Tosoni è secondo a 8", poi il polacco Kurdykowski a 11" seguito da Puzovivo, Sella, Maisto e il russo Goussev. Confida il primatore: «Ritrovarsi in testa alla classifica generale è un bel sostegno per le mie speranze, però c'è Goussev a 35" e

non è soltanto lui il tipo che si fa temere...». Vanno come furie i nostri ragazzi, vanno come se la fettuccia d'arrivo fosse a due passi, vedere per credere le varie fasi della quarta tappa infarcita di azioni, di scatti e controsalti, di fuochi e fuocherelli che all'inizio sembravano illuminare i vigneti di Greve in Chianti, un pochino offuscato da un cielo sporco come un lenzuolo da mettere in bucato. Non sto ad elencare i nomi dei più intraprendenti, tanti nomi, tanti audaci, tanti sussulti, gli uomini di alta classifica costretti ad inseguire chilometri e chilometri di «bagarre» e una media (41,828) che ci ha portati alla conclusione con mezz'ora di anticipo sulla tabella di marcia. Chi ha sofferto, chi non era in possesso di gambe buone ha terminato con distacchi pesantissimi. L'ultimo dei classificati (l'australiano Laidler) lamenta un ritardo di 14'15". E adesso attenzione alla penultima prova, quella che oggi ci

porterà da Buti a Zeri e più precisamente sul Passo dei due Santi, altitudine 1392 metri. Giunti a Pontremoli avremo una sequenza di tornanti sempre più tremendi. Prima di cocuzzolo di Arzelato, poi un'arrampicata coi denti aguzzi, una salita che non perdonerà i tentennamenti e le debolezze. Necessario, indispensabile calcolare bene le forze, procedere con intelligenza. Riuscirà Quadranti a conservare il suo primato? Chi conosce bene il campo dilettantistico pensa a Puzovivo come probabile vincitore, ma non trascurare le minacce dei forestieri. Buon per Quadranti che uno di loro (il russo Bespalov) gli sarà vicino perché compagno di squadra nella Feralfi-Sintofarm. Sarà comunque la gara che con tutta probabilità farà il punto definitivo. Nessun problema di classifica, penso, nella giostra dell'indomani, la giostra di S. Giuliano Milanese nella giornata del 1° Maggio che avrà un garofano rosso anche per il vincitore del ventesimo Giro delle Regioni.

Cercasi emozioni. Ora è «Formula Noia»

Gp senza sussulti: mancano i sorpassi e il binomio Ferrari-Schumacher schiaccia gli avversari

Lodovico Basalù

Che paradosso. La Ferrari vince, stravinca, surclassa team e costruttori più che blasonati, ma lo spettacolo latita. Seguire una gara di F1 è diventato veramente noioso. E da tempo. Vuoi per la pur importante, fondamentale, questione sicurezza, che ha ridotto i circuiti a una sorta di kartodromi dove è impossibile superare, vuoi perché c'è sempre un team che, ciclicamente, annichisce gli altri. Ricordate le invincibili McLaren-Honda di fine anni ottanta con Senna e Prost o le altrettanto stratosferiche McLaren Porsche che dal 1984 al 1986 dominarono la scena con il francese affiancato a Lauda? Anche quella era Formula Noia. A Maranello, allora, avrebbero firmato cambiali false per inserirsi nel gioco. Il loro turno è finalmente arrivato. E i periodi bui li stanno riscattando con gli interessi. Ma il meccanismo si inceppa ugualmente, sul fronte emozione, sul fronte sorpassi. Nel GP di Spagna ne abbiamo visto solo uno, di veramente significativo: quello di Coulthard (McLaren) sulla Renault di Button. Buona grazia!

Ecclestone, l'inossidabile padrone del circus, continua a sostenere che l'emozione, la voglia di Gran premio, è sempre ai massimi livelli. «La gente gode, esulta, per il dominio delle Ferrari - sostiene il Paperone inglese -. Non solo. Tutti sono estremamente curiosi di vedere chi, prima o poi, riuscirà a battere il cavaliere Schumacher a bordo del pu-

rosangue Ferrari». Anche Michael dice di non annoiarsi: «Per me non ci sono mai gare noiose - ha detto - Perché in questo sport è vero che ci possono essere situazioni favorevoli, come è stato per noi questo week end, però le cose possono cambiare in fretta». Le cifre sembrano dargli ragione: due giorni fa, a vedere il GP, c'erano 11 milioni di spettatori solo

alla RAI. Ma quanti sono rimasti vegli fino alla fine?

Il gioco dei pit stop non serve a risvegliare dal sonno profondo, anzi. Anche questa è storia, anche questa è statistica. I sorpassi si fanno ai box. Da tempo. A meno che nel gioco non si inseriscano due fuoriclasse che, a dispetto del copione, vogliono far vedere che l'uomo esiste ancora. Come

era il caso dei sopracitati Senna-Prost o Prost-Lauda, che, almeno, pur compagni di team, battagliavano tra di loro. Con Barrichello questo piccolo spettacolo, questa sorta di zuccherino per gli spettatori (in loco e televisivi) non lo vedremo mai. «La squadra Ferrari tutta ruota attorno a Schumacher, lavora per Schumacher e crede solo in Schumacher. Che, in ogni

caso, è un fuoriclasse». Le parole sono di Clay Regazzoni, un celebre ex-maraneliano. Che a metà anni settanta ebbe di che patire per plateali favoritismi nei confronti di un allora giovanissimo Niki Lauda. A quasi trenta anni di distanza, Montezemolo e Todt possono dire quello che vogliono, ma il loro dispensare complimenti a Rubinho, non è altro che

uno zuccherino. Probabilmente ha ragione la Ferrari, alla fine dei conti. Perché McLaren e Williams, analizzando la storia degli ultimi venti anni, hanno sì monopolizzato la scena, ma rischiando spesso di perdere un mondiale per la rivalità interna tra i piloti. Piloti, del resto, spesso sullo stesso livello. Non è il caso di questa Ferrari...

la giornata in pillole

— **Resta in carcere calciatore che sfondò torace all'arbitro**

Resta in carcere Daniele Sirsi, 26 anni, giocatore della Jera-ghe che il 25 aprile, al termine del primo tempo, ha sfondato il torace all'arbitro con una pedata. Il calciatore, arrestato per tentato omicidio e omissione di soccorso, è stato interrogato dal gip del Tribunale di Busto Arsizio, Luisa Bovitutti, che ha emesso la misura di custodia cautelare motivandola con il pericolo di reiterazione del reato e la necessità di ulteriori indagini senza il pericolo che possano essere inquisite le prove.

— **Il San Paolo va in finale solo perché più disciplinato**

Il San Paolo è la prima squadra al mondo che si classifica per la finale di un torneo ufficiale non per aver segnato di più o per la differenza reti, ma per aver ricevuto meno cartellini gialli e rossi del suo avversario. Il San Paolo ha pareggiato entrambe le semifinali del Torneo Rio-San Paolo con il Palmeiras (ieri per 2-2), ma anche così è passato in finale, perché nell'ultima fase (dai quarti in poi) ha ricevuto quattro cartellini contro sette del rivale.

— **Serie A, fissate le date degli eventuali spareggi**

Uno spareggio-scudetto che dovesse vedere coinvolta la Juventus si giocherà in una sola gara mercoledì 8 maggio, alle ore 18.00, in campo neutro, mentre tutti gli altri eventuali spareggi di serie A (per scudetto, accesso alle coppe o salvezza) si giocheranno con gare di andata e ritorno. Lo ha comunicato oggi la Lega Calcio. Le date degli altri eventuali spareggi saranno giovedì 9 maggio alle ore 20.30 (gara di andata) e domenica 12 maggio alle ore 15.00 (gara di ritorno). L'eventuale spareggio della Juve si giocherà in gara unica perché la squadra bianconera è impegnata sabato 11 maggio nella finale di ritorno di Coppa Italia con il Parma.

La partenza di un Gp. Uno dei pochi momenti appassionanti di una Formula Uno sempre più noiosa



l'intervista

Rino Tommasi

Salvatore Maria Righi

«Una noia da morire». Quando si siede in poltrona col telecomando, Rino Tommasi ha le stesse pretese di qualsiasi abbonato col posto garantito in prima fila. E cioè vuole divertirsi. Per questo non è esattamente esaltato dalle galoppate solitarie di Michael Schumacher. Saziano il cuore, certo, se uno ha il Cavallino appeso sul muro: l'unico quadrupede che gareggia con Varenne, altro bolido fuori concorso. È una scorpacciata continua e pantagruelica dopo secoli di digiuno, ma il

frigo pieno da conquista si fa in fretta abitudine. Infatti il modo in cui la Ferrari ridicolizza gli avversari, tolti i momenti da Tafazzi cui costringono il povero Barrichello, non sono certo benzina per le emozioni. A Barcellona il tedesco ha vinto frenando e scuotendo la manina verso gli amici in tribuna, come si fa sulle auto elettriche del lunapark: non è proprio quel che si dice un epilogo col cuore in gola.

Pur proclamando un laico agnosticismo verso il mondo dei motori, Tommasi sposa la teoria che probabilmente il troppo stropia. E certo stucca.

«In questo momento il mondiale di Formula Uno non interessa minimamente la gente, che peraltro è affetta dalla *ferrarite*. Una malattia che personalmente non sopporto». Segue ovviamente precisazione, per non rischiare la lapidazione per lesa maestà rossa. «C'è una strana contrapposizione tra auto e moto. Nelle due ruote si tiene ai piloti italiani come Rossi, Capriotti o Biaggi, a prescindere dalla moto che hanno e se vanno bene o no. Nelle auto invece si tifa Ferrari, quindi per Schumacher. Da una parte c'è il pilota, dall'altra il mezzo, la macchina. Come se ci rifugiassimo tutti

nella Ferrari. È difficile da spiegare». Per motivo fisiologico, l'abbondanza genera sazietà. «In campo sportivo quando una supremazia è eccessiva come quella della Ferrari in questo mondiale, diventa controproducente. Anche per chi gestisce i diritti televisivi della Formula 1 non è certo un bene se qualcuno vince tutte le volte. Prima o poi subentra la noia. Ad esempio io ho visto solo la partenza del gran premio di Barcellona, e poi sono andato allo stadio. È anche vero che ormai in quello sport ci sono poche azioni spettacolari, le gare non hanno molti colpi di scena e di conse-

guenza l'interesse è tiepido. Penso che tutto questo sia anche una conseguenza del fatto che il fattore tecnico ormai è preponderante su quello umano. Le macchine ormai hanno la prevalenza sull'uomo e le sue capacità».

Tommasi poi gioca in casa e utilizza un paragone col tennis, uno dei suoi cavalli di battaglia. «Diciamo che è il contrario del tennis, dove non conta la racchetta che usi, ma come la usi. Non a caso si dice che è questione di manico». Il primato delle Rosse è così solido che viene pure difficile trovare contromisure. Almeno così dice Tommasi, che non si azzarda ad affos-

sarsi nelle questioni tecniche. Ci si rompono il capo fior di cervelloni, del resto, non è il caso di emularli. Al massimo si può dare qualche opinione. «Personalmente farei piste più larghe in modo da rendere più agevoli i sorpassi, che attualmente avvengono solo in caso di sosta per rifornimento o incidente. Non va peraltro dimenticato il problema della sicurezza, non si deve trascurare la questione del pericolo».

Un altro piccolo correttivo, secondo il «profano» Tommasi, riguarda le soste in corsa. «Io metterei una regola che uniformi le fermate ai box e i pit-stop, in modo che siano uguali per tutti. Non come ora che ognuno fa in modo diverso dall'altro». Il pieno è uguale per tutti, insomma. Anche se nemmeno questo basterebbe forse a rivitalizzare il regno di Schumi I. Un asso a livello di Michael Jordan o Tiger Woods. Tutti bravi, ricchi e invincibili. Qualcuno, non troppo chiaro, perfino simpatico.

Rino Tommasi e la supremazia delle Rosse in F1: felici i tifosi, non certo gli appassionati

«Che barba, il regno di Michael»

Il corridore romagnolo, ascoltato per un'ora dalla Procura Antidoping del Coni, non si rassegna: «Voglio continuare a vincere, anche se qualcuno tenta di impedirmelo». Al Giro ci sarà

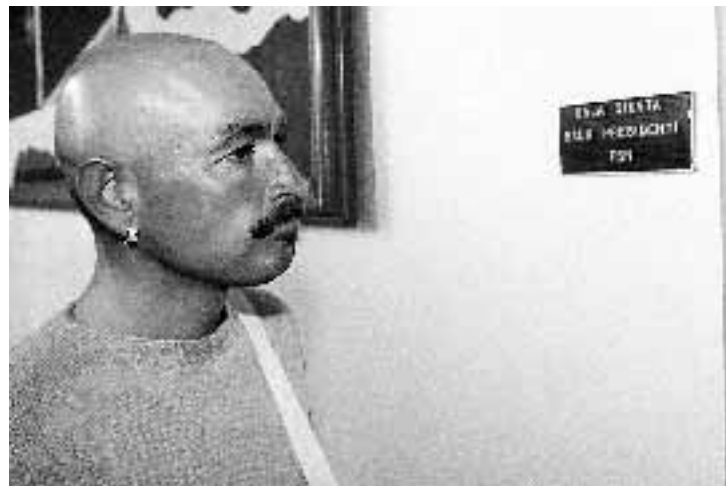
Pantani si sente perseguitato: «Basta, intervenga Berlusconi»

Marzio Cencioni

ROMA Il caso Pantani non è chiuso, né accenna a sgonfiarsi. Il «Pirata», ascoltato ieri per un'ora dalla Procura antidoping del Coni per l'inchiesta sul blitz del Nas nell'albergo di San Remo che ospitava la carovana del Giro 2001, grida al complotto e invoca l'intervento di uno che di complotti (subiti, sia ben chiaro) se ne intende: il presidente del Consiglio. «Spero che Berlusconi - ha detto Pantani - dia una occhiata al mondo del ciclismo e ci dia una mano. È il caso di dare importanza a quello che sta succedendo al ciclismo, si tratta di una questione di diritto perché lo sport è fatto da

citadini, ma credo che da un po' di tempo tutto sia degenerato. Io ho pagato molto e per nulla. Non è giusto che ci sia questo accanimento nei confronti del nostro sport. Per questo chiedo ai nostri politici una maggiore attenzione per far rispettare le leggi».

Un Pantani diverso dal solito: più magro e combattivo. «Sto cercando di tornare a vincere - continua Pantani - anche se qualcuno cerca di impedirmelo. Al giro ci sarò e per vincere. In questo periodo ho perso gli sponsor ma se prima pensavo di monetizzare il mio risultato oggi è una questione di principio. Non mi sento di smettere di correre in bici, ma voglio continuare a dare soddisfazione ai molti tifo-



Marco Pantani

si che hanno creduto in me. Sono due anni che arrivo dietro, ma vado avanti per la mia strada. Ho impiegato tutte le energie in questa storia che invece mi sarebbero servite per correre meglio. Tutto questo è segno della mia disponibilità, ma continuo a credere che gli sportivi non debbano avere a che fare con i magistrati».

Il Pirata, però, qualche ammissione la concede. Sul blitz del Nas al Giro d'Italia 2001, per esempio, ha cambiato versione. Il ciclista della Mercatone Uno, infatti, aveva sempre dichiarato che la stanza dell'albergo samremese in cui furono ritrovate le fiale incriminate non era la sua. Ieri il corridore ha ammesso che quella stanza invece era la sua,

ma che quanto ritrovato non gli apparteneva. «Sono sicuro che le cose ritrovate nella mia stanza - ha detto Pantani al termine dell'audizione - non sono le mie. Io ho la coscienza pulita e per questo ho dato tutta la mia disponibilità perché venga fatta chiarezza».

Un cambiamento di versione inaspettato per gli stessi inquirenti della giustizia sportiva. Inoltre il caso di Pantani è diverso da quello degli altri corridori coinvolti, per i quali il procuratore aveva già chiesto il deferimento o pesanti squalifiche, non comminate poi dalla disciplina della federazione. «Il contesto di Pantani è completamente diverso - conclude Aiello - il sequestro fu fatto quando la persona non

c'era. Faremo un altro approfondimento».

Pantani non rischia dunque di saltare il Giro. Anzi, la prossima corsa rosa sarà un bel banco di prova per il Pirata che a pochi giorni dalla partenza annuncia: «Al Giro ci vado e per vincere». Al Giro dell'Appennino di domani, invece, il capitano della Mercatone non ci sarà. «A seguito di una riunione tecnica di tutto lo staff della squadra - è scritto in un comunicato - medici e direttori sportivi hanno consigliato Pantani di non partecipare alla gara al fine di poter proseguire con gli allenamenti. In particolare si vuole dare spazio ad un perfezionamento della sua condizione generale in vista del Giro d'Italia».